



CUNEO INFORMA

Newsletter informativa a cura di CNA CUNEO: Via Cuneo 52/I Borgo San Dalmazzo Tel. 0171/265536

CNA CUNEO

Segr. Provinciale:

BORGO SAN DALMAZZO
Via Cuneo 52/I
Tel. 0171.265536 Fax 0171.268261

Uffici territoriali:

MONDOVI'
Via P. Del Vecchio 10

ALBA - BRA
Piazza Rossetti 5/A 8 - Alba

SAVIGLIANO
Via Torino 90
Tel e Fax 0172/33632



Indagine MONITOR Piccole Imprese Cuneo: la provincia più digitale del Piemonte

Cuneo è la provincia più digitale del Piemonte. Questi sono i dati che sono emersi attraverso l'indagine Monitor di CNA Piemonte, realizzata insieme alle diverse associazioni provinciali, in collaborazione con Community Media Research e in partnership con UniCredit.

L'indagine è stata presentata lunedì 25 febbraio presso la sede di CNA Cuneo ed ha coinvolto 1.827 micro e piccole imprese piemontesi associate a CNA. Il Report rappresenta l'azione di punta del nuovo Osservatorio Micro Piccole Imprese di CNA Piemonte, costituito con l'obiettivo generale di disporre periodicamente di dati aggiornati sugli andamenti congiunturali delle micro e piccole imprese associate a CNA, attive nell'artigianato, nel terziario e nella piccola industria, nonché realizzare approfondimenti tematici tali da offrire proposte per realizzare misure pubbliche a favore di questa platea del mondo imprenditoriale.

La seconda parte dell'analisi condotta si concentra, infatti, sul rapporto

delle micro e piccole imprese con la digitalizzazione e l'innovazione.

Sintetizzando i risultati, si ha l'evidenza della presenza di una parte consistente e maggioritaria fra gli artigiani e i piccoli imprenditori piemontesi che hanno già avviato un vero e proprio processo di "metamorfosi" delle proprie imprese.

Concentrando l'attenzione sui dati raccolti nel territorio cuneese, il principale scarto rispetto alla tendenza registrata in tutto il Piemonte riguarda l'indice del profilo digitale. Secondo le categorie "disegnate" dai ricercatori guidati dal prof. Daniele Marini, il più basso indice di digitalizzazione e innovazione per le imprese è proprio quello raccolto nella categoria "Imprese Analogiche".

Soltanto l'11% delle realtà cuneesi si può inserire nel primo gradino della scala evolutiva d'impresa. Un dato particolarmente interessante, perché a livello regionale questa quota raggiunge il 16%. A questo dato, inoltre, corrisponde una forte presenza di "Imprese Digital", il punto più alto dell'innovazione catalogata dalla ricerca. A questo settore di eccellenza appartiene il 28.5% delle imprese cuneesi, quando in Piemonte lo standard medio registrato è il 21.5% delle realtà indagate.

SOMMARIO

Indagine MONITOR
Piccole Imprese
Cuneo: la provincia più
digitale del Piemonte

Prorogata al 1 aprile
la trasmissione dati a
Enea

Reinserimento e
integrazione lavorativa
delle persone con
disabilità da lavoro –
novità in merito al
Regolamento Inail

Firmata la Carta per la
sostenibilità e la
competitività delle
imprese nell'economia
circolare

Codice della strada
CNA Fita: troppe nor-
me disattese da anni

Un altro aspetto importante della marcata digitalizzazione del tessuto produttivo cuneese è riscontrabile nella percentuale molto ridotta rispetto alla media piemontese dell'Indice delle Reti di Innovazione.

In tutta la Regione quasi la metà delle imprese (il 49.1%) viene definito "Senza Rete", con un mercato concentrato entro i confini nazionali, un ridotto fatturato e nessun dipendente. Questa condizione, nel Cuneese si limita al 45.9% delle imprese fotografate dall'indagine Monitor. La quota rimane su un livello consistente ma il divario con la media regionale nel panorama provinciale cuneese di 3.2 punti percentuali rappresentano il divario più grande tra quelle registrate in Piemonte.

Prorogata al 1 aprile la trasmissione dati a Enea

L'Enea, su mandato del Ministero per lo Sviluppo Economico, ha prorogato al 1° aprile 2019 il termine entro cui sarà possibile trasmettere al Portale ENEA per le ristrutturazioni i dati relativi agli interventi di efficienza energetica realizzati nel corso del 2018 e ammessi alle detrazioni fiscali del 50%.

La proroga, che CNA ha chiesto ripetutamente fin dalla prima messa on-line del Portale, si è resa necessaria per dare la possibilità agli aventi diritto di caricare in maniera corretta ed efficiente le informazioni richieste in relazione a ciascun intervento alla luce della tardiva messa on-line del Portale stesso.

Ricordiamo che, stante l'attuale norma della Legge di Bilancio 2018 che l'ha prevista, la comunicazione non è obbligatoria ai fini della fruizione della detrazione ed è finalizzata alla mera contabilizzazione dei risparmi energetici; tuttavia, le recenti istruzioni pubblicate dall'Agenzia delle Entrate per la compilazione dei dichiarativi 2019, non sono stati chiari in merito e, pertanto, restiamo ancora in attesa della interpretazione ufficiale dell'Agenzia.

Reinserimento e integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro – novità in merito al Regolamento Inail

Si riporta di seguito una sintesi delle modifiche intervenute nel Regolamento Inail per il Reinserimento e integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro, sviluppate con l'intento di renderlo più efficace ed incentivare l'utilizzo dei fondi dedicati dall'INAIL a questa misura che, attualmente, sono pari a 22 milioni annui, quasi completamente inutilizzati.

Come si ricorderà, la Direttiva 2000/78/CE ha dettato i principi in materia di "soluzioni ragionevoli per i disabili", principi recepiti in Italia con il comma 3-bis, art. 3 del D.Lgs. 9 luglio 2003, n. 216, il quale prevede che i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad adottare accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro al fine di garantire alle persone con disabilità il rispetto del principio di parità dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Al fine di creare le misure che consentissero al datore di lavoro di realizzare gli accomodamenti ragionevoli necessari, la legge di Stabilità 2015, ha attribuito all'INAIL un ruolo di sostegno al reinserimento e all'integrazione lavorativa dei disabili da lavoro, da realizzare con progetti personalizzati miranti alla conservazione

del posto di lavoro o alla ricerca di nuova occupazione, consentendo così una prima attuazione dei principi sulla disabilità dettati dalla normativa europea e nazionale.

La circolare INAIL del 25 luglio 2017 aveva già provveduto ad estendere la realizzazione di progetti personalizzati per il reinserimento e l'integrazione nell'attività lavorativa, anche ai casi di nuova assunzione a seguito di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

La determina del Presidente

NEWS



Vicino a te anche su **facebook**

Per essere sempre aggiornato
CLICCA "MI PIACE"
www.facebook.com/cnacuneo

CERCACI ANCHE SU:



RICAMBIEREMO LA TUA AMICIZIA!

INAIL n. 527 del 19/12/2018 ha finalmente fornito una serie di semplificazioni significative:

1. aumento della misura delle coperture finanziarie fino a euro 135 mila per tutti gli interventi di superamento e di abbattimento delle barriere architettoniche e interventi di adeguamento e di adattamento delle postazioni di lavoro. Ricordiamo che i costi ammissibili per queste misure sono rimborsabili al 100%.

2. introduzione della possibilità che sia il datore di lavoro stesso a proporre un progetto di reinserimento e non solo l'equipe multidisciplinare di primo livello dell'INAIL, come previsto prima.

3. eliminazione della necessità di presentare tre preventivi per ciascun intervento, quindi basterà presentare un solo preventivo per ciascun costo.

4. aumento della percentuale rimborsabile delle spese accessorie e/o strumentali e delle consulenze tecniche.

5. introduzione della previsione che qualora il datore di lavoro, per ragioni di necessità ed urgenza, abbia realizzato accomodamenti ragionevoli finalizzati a garantire il tempestivo reinserimento della persona con disabilità da lavoro, l'INAIL verificati gli interventi in relazione alle esigenze di reinserimento, rimborsa i costi sostenuti dal datore di lavoro fino alla concorrenza dell'importo ritenuto congruo. Qualora gli interventi realizzati costituiscano parziale attuazione di un progetto successivamente autorizzato dall'Istituto, i costi degli stessi sono computati ai fini del limite massimo complessivo di spesa sostenibile.

6. eliminazione della necessità che, oltre al datore di lavoro, anche i fornitori di beni o servizi, debbano rispondere ai requisiti di regolarità previsti al comma 4, dell'art. 6.

Ad integrazione, con la prima parte del comma 533, la Legge di Bilancio 2019 ha introdotto la possibilità che l'INAIL rimborsi fino al 60% di quanto effettivamente corrisposto come retribuzione dal datore di lavoro al lavoratore con disabilità, nel periodo che va dalla manifestazione della volontà di attivare un progetto di reinserimento fino alla realizzazione degli interventi individuati e, comunque, per un periodo non superiore ad un anno.

Si è stabilito inoltre che, a partire dal 1° gennaio 2019, con le medesime risorse del reinserimento

lavorativo, l'INAIL concorre a finanziare l'assegno di ricollocazione rilasciato alle persone con disabilità da lavoro in cerca di occupazione e che i Patronati possano presentare all'INAIL progetti di formazione e informazione rivolti a lavoratori e datori di lavoro in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro, finanziati dall'INAIL.

Le disposizioni regolamentari non operano una distinzione fondata sulla natura del rapporto di lavoro né sulla tipologia di contratto, ma hanno l'obiettivo della "conservazione del posto di lavoro" e consentono quindi di comprendere, fra i soggetti destinatari della norma, sia i lavoratori subordinati e parasubordinati che quelli autonomi.

Firmata la Carta per la sostenibilità e la competitività delle imprese nell'economia circolare

In questi giorni Cna ha formato, insieme alle altre 10 Associazioni rappresentative del sistema delle imprese italiane, la Carta per la sostenibilità e la competitività delle imprese nell'economia circolare, un manifesto di dieci principi ritenuti imprescindibili per favorire in concreto la transizione verso un modello di economia circolare.

È stata una scelta forte di unitarietà del sistema delle imprese, nata anche dall'esigenza di proporci dinanzi agli interlocutori istituzionali con una voce unica, solida e condivisa.

Si è assistito in questi anni a troppe parole astratte e generiche su questo tema, cui non ha mai fatto seguito una qualsiasi azione politica o legislativa in grado di incentivare concretamente l'attuazione in Italia di una strategia sulla sostenibilità e l'economia circolare. Spesso, al contrario, sono state emanate norme che hanno sortito l'effetto contrario, scaricando sulle imprese oneri e procedure inutili ed ingestibili.

Con questa firma, è stato così ribadito l'impegno unitario del mondo produttivo italiano a sostenere e perseguire i principi della sostenibilità nel lavoro quotidiano e per la crescita collettiva – economica e sociale - del paese.

CARTA PER LA SOSTENIBILITA' E LA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE NELL'ECONOMIA CIRCOLARE



- 1. ABBATTERE LE BARRIERE NON TECNOLOGICHE**, ovvero le criticità di tipo normativo, autorizzativo e di controllo derivanti da un approccio restrittivo del legislatore e degli enti preposti al controllo e al rilascio delle autorizzazioni, che di fatto rendono conveniente e preferibile, se non addirittura inevitabile, la gestione dei residui di produzione come rifiuto anziché come sottoprodotto o come materiale ai sensi dell'articolo 185, comma 1 lett. f) del D.lgs. 152/2006, ovvero penalizzano l'avvio di tali residui ad operazioni di riciclo/recupero.
- 2. RIDURRE LA BUROCRAZIA E GLI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI** per le imprese, non nell'ottica di una deregulation ambientale ma nel senso di stimolare, in concreto, lo sviluppo di iniziative di economia circolare.
- 3. SOSTENERE GLI INVESTIMENTI** per la sostenibilità innalzando la capacità impiantistica "virtuosa" del Paese, favorendo l'efficienza degli impianti di riciclo e recupero esistenti, valutando la necessità di costruirne di nuovi e limitando al minimo la presenza di discariche sul territorio, in coerenza con i principi dell'economia circolare.
- 4. DEFINIRE UNA STRATEGIA PLURIENNALE** che contenga non solo **obiettivi** ma, soprattutto, **strumenti** concreti in grado di sostenere la transizione dei processi e prodotti delle imprese secondo i principi dell'economia circolare.
- 5. SOSTENERE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE** per sviluppare tecnologie, facilmente replicabili e utilizzabili anche dalle micro, piccole e medie imprese, che, in linea con la gerarchia dei rifiuti, consentano una sempre maggiore riduzione e prevenzione nella produzione dei rifiuti, che abbattano i costi di produzione e di gestione degli impatti ambientali, e, non ultimo, spostino in avanti la frontiera tecnologica del riciclo, con la prospettiva di lungo periodo di arrivare a minimizzare il conferimento in discarica; definire inoltre un programma per l'accrescimento delle competenze, anche tecnologiche, nelle imprese.
- 6. FAVORIRE LO SCAMBIO DI BENI** prodotti in linea con i principi dell'economia circolare, favorendo la garanzia di idonei standard di qualità, in modo da assicurare che questi abbiano un mercato di sbocco, anche adottando le misure necessarie a evitare che il crollo dei prezzi di alcune materie prime rende economicamente difficile la scelta di materie "secondarie"; supportare lo sviluppo di iniziative di simbiosi industriale.

CARTA PER LA SOSTENIBILITA' E LA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE NELL'ECONOMIA CIRCOLARE



7. CAM E GREEN PUBLIC PROCUREMENT

È importante accompagnare e favorire il percorso del Green Public Procurement e porre particolare attenzione alla disciplina dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), che necessitano un percorso di revisione dei criteri già emanati per renderli maggiormente adeguati alle caratteristiche del sistema economico italiano. Alla luce dell'importanza che la materia ambientale ha assunto nell'ambito della nuova disciplina sugli appalti, sarà importante promuovere percorsi formativi rivolti alle imprese e alle PPAA, dedicati interamente ai CAM, alla loro applicazione e alla loro rilevanza strategica nella gestione dei processi di assegnazione e realizzazione degli appalti pubblici.

8. PROMUOVERE LA CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ attraverso una efficace e corretta comunicazione, per sensibilizzare le scuole, le Business School, le Università e le comunità locali, con l'obiettivo di far convergere l'opinione pubblica sulla visione che l'impresa sostenibile ha un ruolo fondamentale nella mitigazione degli impatti ambientali; sviluppare un contenitore per la disseminazione di buone pratiche sulla prevenzione dei rifiuti per settore economico.

Promuovere e facilitare dei percorsi di formazione tecnico-politica ad hoc per gli imprenditori che mettono in campo risorse e competenze per una svolta sostenibile delle loro attività.

9. CONSOLIDARE LE PARTNERSHIP pubblico-private per consentire alle imprese di intraprendere investimenti anche a medio lungo termine potendo contare su un contesto di maggiore certezza e su incentivi finalizzati ad investimenti sostenibili e ad un più fluido accesso al credito.

10. VALORIZZARE L'APPORTO DELLE PARTI SOCIALI, che possono fornire un contributo fondamentale sui temi ambientali al fine di conciliare interessi generali con opportunità economiche ed occupazionali, utilizzando preferibilmente forme e strumenti organizzativi già esistenti, come, a titolo meramente esemplificativo, il Comitato Economico e Sociale per le Politiche Ambientali - CESPA.

Codice della strada CNA Fita: "Troppe norme disattese da anni. Prima delle modifiche, cominciamo ad attuarle"

"I principi generali individuati ventisette anni fa dagli estensori del Codice della strada sono ancora validi e condivisibili. Purtroppo alcune norme molto importanti per la categoria dell'autotrasporto in tutto questo tempo sono rimaste disattese.

E prima di pensare a modifiche e a integrazioni dell'attuale testo bisognerebbe attuarle". Lo ha osservato il presidente di CNA Fita e portavoce di Unatras, Patrizio Ricci, conversando con i giornalisti a margine dell'audizione tenuta oggi di fronte ai membri della nona commissione della Camera su "Modifiche e integrazioni al Codice della strada".

"Mi riferisco in particolare - ha spiegato - all'istituzione dell'Archivio nazionale delle strade che, tra l'altro, stabilisce l'obbligo, a carico dei gestori autostradali e degli enti proprietari delle singole vie, di indicarne e garantirne le condizioni di

fruibilità anche in occasione di eventi straordinari. Le imprese spesso non conoscono eventuali alternative in caso di chiusura di strade e, nel caso dei trasporti eccezionali, diventa molto complesso viaggiare anche in situazioni apparentemente normali".

"E' necessario - ha proseguito - mettere le macchine agricole nelle condizioni di poter adempiere agli obblighi di revisione, assicurando la sicurezza sulle strade. Sono anni, inoltre, che denunciavamo il mancato rispetto dei tempi di revisione degli automezzi, soprattutto per la mancanza di personale negli Uffici provinciali della motorizzazione di tutta Italia. E anche l'ampliamento alle officine private della possibilità di effettuare revisioni, previsto dalla Legge di bilancio 2019, necessita ancora dei decreti attuativi".

"Quanto alle novità che si vorrebbero introdurre nel Codice della strada - conclude Ricci - a nostro parere sarebbe pericolosissimo concedere alle biciclette la possibilità di procedere in senso opposto a quello di marcia, soprattutto per la conformazione dei centri urbani italiani. Una modifica che esporrebbe gli autisti professionali a nuovi e gravi rischi".